SQUADRE	P	PARTITE				RETI		IN CASA			RETI		FUORI CASA			RETI		Me
		Gi	Vi	Pa	Pe	Fa	Su	V	Pa	Pe	Fa	Su	Vi	Pa	Pe	Fa	Su	ing
TORINO	2	1	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	1	0	0	3	0	1
SAMPDORIA	2	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	1	0	0	2	1	1
MILAN	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1
PARMA	2	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1
ATALANTA	2	1	1	0	0	5	2	1	0	0	5	2	0	0	0	0	0	0
GENOA	2	1	1	0	0	2	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
INTER	2	1	1	0	0	2	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0
JUVENTUS	2	1	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
FOGGIA	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
LAZIO	1	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	-1
REGGIANA	0	1	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	-1
CREMONESE	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	-1
ROMA	0	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2	-1
CAGLIARI	0	1	0	0	1	2	5	0	0	0	0	0	0	0	1	2	5	1
NAPOLI	0	1	0	0	1	1	2	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	-2
LECCE	0	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	-2
UDINESE	0	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	-2
PIACENZA	0	1	0	0	1	0	3	0	0	1	0	3	0	0	0	0	0	-2

2 reti: Ganz (Atalanta, nella foto) e Valdes (Cagliari)
1 rete Pambaudi e Scapolo (Atalanta), Lorenzini e Nappi (Genoa), Jonk e Schillaci (Inter), Moeller (Juventus), Boban (Milan), Bresciani (Napoli), Melli (Parma), Padovano (Reggiana), Carbone, Poggi e Silenzi (Torino), Gullit e Platt (Sampdoria)

1	ATALANTA-CAGLIARI	5-2	CAGLIARI-UDINESE
1	GENOA-ROMA	2-0	CREMONESE-NAPOLI
1	INTER-REGGIANA	2-1	FOGGIA-INTER
1	JUVENTUS-CREMONESE	1-0	MILAN-GENOA
X	LAZIO-FOGGIA	0-0	PARMA-LECCE
2	LECCE-MILAN	0-1	REGGIANA-LAZIO
2	NAPOLI-SAMPDORIA	1-2	ROMA-JUVENTUS
2	PIACENZA-TORINO	0-3	SAMPDORIA-PIACENZA
2	UDINESE-PARMA	0-1	TORINO-ATALANTA
1	ASCOLI-RAVENNA	1-0	ACIREALE-VERONA
2	PALERMO-FIORENTINA	0-3	BARI-MONZA
X	VERONA-ANCONA	1-1	BRESCIA-CESENA
2	VICENZA-COSENZA	0-1	PADOVA-PISA

MONTEPREMI L. 17.578.643.552
QUOTE: ai 369 vincitori con 13 L. 23.819.000
agli 11.276 vincitori con 12 L. 781.000

- La partita Reggiana-Lazio sarà trasmessa da Tele + due alle 20.30
- La partita Modena-Ascoli verrà disputata sabato 4/9/93

ALEXANDER
society
Sandro Bottega

Domenica 5-9-93 / ore 16
CAGLIARI-UDINESE
CREMONESE-NAPOLI
FOGGIA-INTER
MILAN-GENOA
PARMA-LECCE
REGGIANA-LAZIO
ROMA-JUVENTUS
SAMPDORIA-PIACENZA
TORINO-ATALANTA

Sport

Sciopero riuscito: il campionato parte mezz'ora più tardi
Multa in vista per le società. Lo juventino Moeller segna dopo cinque minuti il primo gol del torneo. Vincono le big a secco le neo promosse. Convocazioni azzurre: c'è Benarrivo

Mondiali ciclismo «Bucano» gli italiani Vince Armstrong

A PAGINA 26

F1. Gp del Belgio Hill concede il bis Prost si accontenta

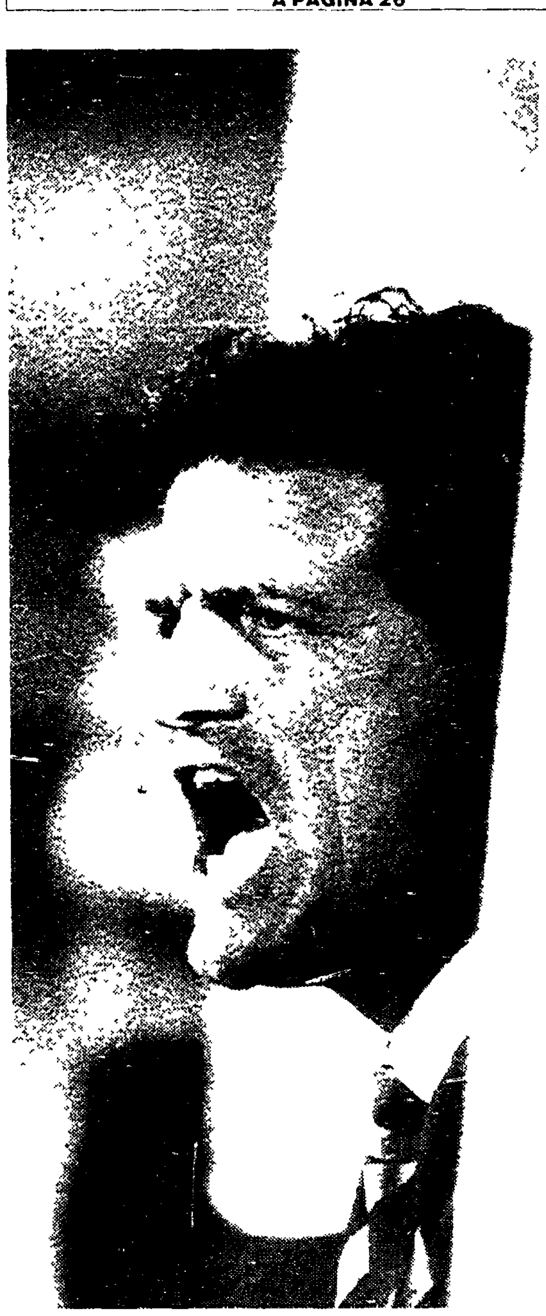
A PAGINA 26

Calcio, Italia In ritardo e senza show

Domenica senza sorprese. Anche lo sciopero organizzato dal sindacato calciatori per protesta contro la Federcalcio è stato rispettato su tutti i campi di serie A, così le gare sono iniziate tutte con mezz'ora di ritardo. Gli arbitri hanno preso nota sul taccuino e nel referto indicheranno il ritardo: il giudice sportivo multerà tutte le società senza sconti.

Niente sorprese soprattutto sul campo, dove le «big» hanno vinto in blocco, sia pure qui e là in maniera stentata. A cominciare dai campioni d'Italia del Milan, che a Lecce hanno avuto bisogno di un autentica prodezza di Boban per superare la neopromossa di Sonetti. È stata una domenica nera per le matricole, un tempo definite «terribili» ed ora terribili solo con se stesse. Una strage: ko a domicilio il Lecce, la Reggiana e il Piacenza e in trasferta a Torino con la Juve pure la Cremonese. Sei reti subite e nessuna segnata, a dimostrazione della barriera che esiste fra la serie A e la B. Pure Juve, Inter e Parma hanno vinto di misura. I bianconeri hanno segnato il primo gol del campionato alle 16.35 col tedesco Moeller. Bagnoli ha battuto la Reggiana e il collega e amico da tempi immemori Marchioro, con reti di Jonk e Schillaci. Il Parma ha dato il primo dispiacere all'ex ct Vicini con un eurogol di Melli. Pronostici rispettati nella sostanza: è andata forte la Sampdoria già ribattezzata «dei solisti», vincendo sul povero Napoli di questi tempi con le reti di Platt e Gullit. È andata bene anche all'altra squadra genovese, il Genoa, che ha inferto sulla Roma, attesa con molta curiosità. Ma le vittorie più sonanti sono state del Torino a Piacenza e soprattutto della nuova Atalanta di *Guidolin sul Cagliari di Radice*: prima cinquina del campionato. Col «giallo» prima dell'inizio: Radice sta già per essere licenziato? Fioccano le smentite, restano i dubbi che lo stesso presidente Cellino non intende diradare.

E oggi tocca alla Nazionale che si ritrova per il primo stage (tre giorni) della stagione a Coverciano. Sacchi ha convocato 24 giocatori. Portieri: Pagliuca (Samp) e Marchegiani (Torino); difensori: Baresi, Costacurta e Maldini (Milan), Fortunato (Juve), Vierchowod (Samp), Benarrivo (Parma), Lanna (Roma), Carnasciali (Fiorentina); centrocampisti: Albertini e Eranio (Milan), D. Baggio (Juve), Bianchi e Manicone (Inter), Evani *(Samp), Fuser (Lazio)*; attaccanti: Mancini (Samp), Melli (Parma), Simone (Milan), Ganz (Atalanta), R. Baggio (Juve), Signori e Casiraghi (Lazio). L'unica vera novità è Benarrivo (convocato numero 59 in due anni di Sacchi). Bianchi e Signori, tuttora ko, sono stati chiamati lo stesso, a differenza di Lentini, ancora del tutto a riposo. Lasciati a casa Mannini e Di Mauro, si rivede Evani (mancava dalla trasferta di Malta 9 mesi fa) e anche il duo Simone-Ganz.



Matarrese in tribuna al posticipo: «Pallone e tv, matrimonio benedetto»

Gazza «oscurato», romani al buio L'unica luce è quella di Zeman

0 LAZIO
Marchegiani 6, Negro 5.5, Favalli 6, Di Mauro 6, Luzardi 5.5, Cravero 5.5, Fuser 6, Doll 6, Casiraghi 6, Gascoigne 4.5 (65' Di Matteo sv), Winter 5. In panchina: 12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Bacci, 16 Saurini
Allenatore: Zoff

0 FOGGIA
Mancini 6.5, Chamot 6.5, Nicoli 6, Di Biagio 6.5, Bucaro 6.5, Bianchini 6, Bresciani 6.5, Seno 7 (60' Sciacca 6.5), Cappellini 6 (73' Kolyvanov sv), Stroppa 6, Roy 6.5. In panchina: 12 Bacchin, 13 Di Bari, 14 Caini
Allenatore: Zeman

ARBITRO: Bazzoli
NOTE: Angoli 3-2 per la Lazio, serata fresca, terreno in buone condizioni. Ammoniti Di Biagio, Seno, Bresciani e Bucaro per gioco falloso, Doll per ostruzione, Casiraghi e Bianchini per reciproche scorrettezze. Spettatori 50mila

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Al momento di scrivere queste righe nulla possiamo raccontarvi sulla telegenicità dei capelli (veri) di Gascoigne: ne siamo in grado di riferirvi circa il numero di improperi raccolti dai 105 microfoni di Tele + 2 posti dietro le panchine. Quello che vi accingete a leggere è «soltanto» il resoconto di una partita di calcio vista dalla tribuna stampa. Novanta minuti di pedate serali che hanno ribadito la bontà di «Zemanlandia» togliendo (temporaneamente?) la parola scudetto dal vocabolario laziale.

Si inizia con la fotografia di uno Stadio Olimpico pieno solo nelle due curve. Non è Lazio «by night» insomma, nonostante gli ambiziosi proclami pre-campionato del presidente Cragnotti. Il tempo di estrarre il taccuino per rendersi subito conto di un paio di cose. Il santone Zeman alle prese con l'ennesima rivoluzione dell'organico è riuscito ancora una volta a far quadrare i conti: il suo Foggia prende possesso del campo come squadra ultra navigata. Ed anzi il quartetto difensivo composto da Chamot, Nicoli, Bucaro e Bianchini lascia subito intendere di non voler ripetere le disastrose prove offerte dalla zona rossonera nelle trascorse esibizioni romane. Il primo che prova ad impensierire gli ospiti è il buldozer Casiraghi, l'unica punta biancoceleste vista l'assenza di Signori. Al 18' il centravanti si libera bene al limite dell'area ma il suo diagonale è preda di Mancini. Ma la conclusione non incornicia certo un iniziale supremazia dei padroni di casa. Il miliardario centrocampo laziale appare infatti muoversi al rallentatore di fronte agli avversari. Se Gascoigne e Fuser trotterellano, Di Biagio e l'ex Stroppa viaggiano spediti. Ed ancora Winter e Doll appaiono in debito di idee rispetto a Bresciani ed al l'ottimo Seno. Ed è proprio da un lancio lungo di quest'ultimo che al 20' nasce la più ghiotta occasione dell'intero primo tempo. La palla atterra al confine dell'area piccola laziale. Il libero Cravero sembra in anticipo su Cappellini ed invece la punta foggiana riesce a soffiargli la sfera facendo ricorso al mestiere. Il successivo tiro ravvicinato viene leggermente deviato da Marchegiani quel tanto che basta per mandare il cuoio a sbattere violentemente sulla traversa!

Un Foggia in odore di vantaggio rappresenta uno shock per la folla dell'Olimpico, solo in parte rinfrancata due minuti dopo da una bella punizione rasoterra di Fuser che costringe Mancini ad una deviazione in angolo. Di contro il Foggia prende il comando delle operazioni e soltanto la prontezza in uscita di Marchegiani sventa un paio di rapide incursioni di Stroppa e dello sgusciante Roy.

L'avvio della ripresa non cambia alcunché dal punto di vista tattico ed aggiunge poco anche nel computo delle emozioni. Sciacca, subentrato al claudicante Seno, sfiora l'incrocio dei pali di Marchegiani con una punizione dalla lunga distanza. Due minuti dopo un Gascoigne completamente sfiatato abbandona il terreno di gioco facendo posto al giovane Di Matteo. Per poco più della mezz'ora due limpi dei padroni di casa. Defilato sulla sinistra Fuser indirizza a sorpresa un calcio piazzato verso i pali: Mancini devia in angolo. Al 29' Doll vede lo specchio della porta dal limite dell'area ma la sua conclusione si spegne di poco a lato.

Il quarto d'ora conclusivo registra per la prima volta una supremazia laziale. Trattasi però di una pressione sterile frutto più dei nervi che di lucidità tecnica. Ne sortisce soltanto un tiro dai venti metri di Winter neutralizzato in tuffo dall'estremo difensore rossonero. *Il resto è frenesia senza costrutto.*

In tribuna, prima della gara aveva parlato il presidente federale Matarrese in visita «pastorale» insieme al ct azzurro Arrigo Sacchi: «Sono qui per dare la benedizione a questo contratto Lega-Tele + 2. L'affluenza di pubblico è buona anche se forse c'è qualche vuoto. Chissà, forse è colpa delle vacanze. Lo sciopero dei calciatori? Non ha vinto nessuno, abbiamo perso tutti».

Gli allegri comici di TelePopoli

ALBERTO CRESPI

Vi ricordate quel lontano pomeriggio del 29 agosto 1993? Era una domenica e per la prima volta nella storia il campionato di calcio partì monco, senza una partita (gli storici tramandano che fu Lazio-Foggia), e la tv di stato italiana, la Rai, fu mutilata dalla concorrenza di una tv «a pagamento» che si chiamava *Telepiù 2*. Storie vecchie, da cui oggi, dal mondo telematico dell'anno 3.000 in cui tutti gli sport sono virtuali e computerizzati, senza l'ingombro di quelle buffe creature chiamate «atleti», ci sentiamo tanto lontani.

Cosa avvenne, quel pomeriggio? I testimoni d'epoca narrano che fu una giornata divertente. C'era anche un campionato del mondo di ciclismo battuto dalla pioggia e disastroso per i *corridori italiani*. I telecronisti si chiamavano De Zan e Santini e furono protagonisti di alcuni discreti sketch. Quando Gianni Bugno, campione del mondo in carica, si ritirò, Santini diede vita a una gag apprezzabile: mentre Bugno si fermava, lui si girò dalla parte opposta e si allontanò con il microfono in pugno, come se la cosa non lo *riguardasse*. *Quando più tardi scattò il norvegese* Lauritzen (era il via alla fuga decisiva) De Zan non potè dirlo perché Santini era troppo occupato a raccoghere epocali dichiarazioni dell'italiano Cassani, testè ritiratosi.

Discreto. Ma ancora niente rispetto a quel che accadde più tardi, quando con otto partite terminate su nove iniziò una storica edizione di *Novantesimo Minuto*. E scese in campo l'allegra brigata di Paperopoli, ovvero i simpatici membri *di una compagnia di giro* condotta dal capocomico Gian Piero Galeazzi. *Novantesimo Minuto*, ripetiamo, andava in onda orfano di un risultato, ma la Rai si era industriata rifacendo lo studio e preparando una nuova grafica per annunciare i risultati (pensate, cari lettori, allora i risultati bisognava *leggerli*, non come oggi che vi vengono comunicati per telepatia). Lo studio era così così, in compenso la grafica era orripilante. In attesa di Lazio-Foggia partirono i servizi sulle altre partite. E iniziò *Oggi le comiche*.

Il primo servizio su Lecce-Milan partì senza audio. Il bello della diretta, si diceva allora. Mentre Galeazzi brontolava «ma non c'è l'audio!», ovviamente ascoltato da milioni di italiani, il filmato ci mostrava gli attaccanti del Milan che bombardavano allegramente il portiere del Lecce. Un proficuo allenamento. Subito dopo, in sede di commento, Lino Banfi (no, scusate, Lino Banfi era un attore. Questo si chiamava Strippoli) annunciò con serafica faccia di tolla che «il Milan ha sofferto moltissimo». Sublime. Subito dopo, nel servizio su Inter-Reggiana, Vitanza commentò due azioni di Ekstroem chiamandolo «Bergkamp». *Interismo eccessivo (e molesto)*. Da Torino (servizio su Juve-Cremonese) Castellotti perse il conto delle punte e degli stopper (pare che le squadre avessero giocato in 15 contro 15). E così via.

Fu un bel pomeriggio, se mille anni dopo lo ricordiamo ancora. La programmazione tv ebbe un'impennata subito dopo, quando Raiuno mandò in onda una strepitosa telecronaca della Giostra del Saracino accompagnata dai gridolini scomposti di *Maria Teresa Ruta*, una signorina che anni prima presentava (ma che tempi, quei tempi!) la *Domenica sportiva*. Poi alle 9 di sera toccò a Telepiù e l'ascolto crollò. Colpa di tre intellettuali che si definivano «Gialappa's Band». Troppo seri, troppo bravi, troppo intelligenti. Non facevano audience, ahimè.

Poi, come narra la Storia, finì la tv, finì il calcio, finirono tante cose. E cominciò il futuro.

La Gialappa's si commuove con Nizzola

FRANCESCO ZUCCHINI

E voi, voi vi ricordate quel Lazio-Foggia? Una giornata dello scorso campionato? E le telecronache annesse? Bene, da ieri sera è passato virtualmente un secolo da quelle stanche, bolse imitazioni di Carosio e di Albertini: la Gialappa's ha vinto la sua scommessa: novanta minuti tutti d'un fiato. Lazio-Foggia che diventa un lunghissimo sberleffo alla faccia della censura (poi rientrata in extremis) che avrebbe voluto il presidente della Lega Nizzola. I bersagli sono loro, i calciatori, anzi no. O almeno non solo loro. Sono i Nesti e i Vitanza e tutti quelli che si prendono troppo sul serio ma sul serio non potranno invece mai esser presi.

Ore 21.00: si parte su Tele + 2 criptata, sul piccolo schermo c'è Lazio-Foggia, primo posticipo di un campionato diverso, notturno. E di notte prende forma il teatrino del trio Tarantino-Santin-Gherarducci: rivisitazione televisiva delle leggendarie cronache a «Radio Sper» durante i Mondiali 90 e più indietro ancora a «Radio Popolare». I primi minuti sono di un'intensità spaventosa, tanto per far capire che la censura minacciata non ha lasciato tracce o pudori. Appare Gascoigne: «È già sudato come un maiale: sembra Tino Buazzelli ai tempi di Nero Wolfe. Smettiamo di prendercela sempre con lui: se tutti si ubriacassero così prima di giocare ci divertiremmo molto di più con il calcio». Palla a Cravero, il pelato della Lazio, quello che si fa i riporti col pelo della schiena. [illegible] azione [illegible] del Foggia: impossibile capire chi è: sono tutti alti un metro e settanta, non li conosce nemmeno *Zeman che prima di allenare giocava a Subbuteo* e ora è costretto a urlare dei numeri anziché dei nomi. L'unico che si distingue è Seno perché è biondo e alto. «Seno? Sembra un attore da film porno». «Ecco Di Biagio, il meno pagato fra i giocatori in campo». «Ed ecco Bucaro, uno che probabilmente invece paga per essere in campo». In campo scrosciano gli applausi per un'azione del Foggia: «Applausi sempre sportivo il pubblico laziale, come ha dimostrato quando arrivò Winter a Roma». Ed ecco un'innovazione: ad ogni pallone toccato da Fuser parte un disco di Umberto Tozzi. Sulla Gazzetta ha dichiarato che è il suo cantante preferito, e in sottofondo si sente: «Ti amo, ti amooo, ti amo, *ti amooo*». *«Inquadrato in questo momento* Negro, un giocatore che chiameremo Di Colore perché non vogliamo offendere nessuno». «Di Colore? Vediamo la sua scheda: nel primo anno ha giocato nel Bologna e il Bologna è finito in B, poi è passato al Brescia e il Brescia è retrocesso. Quando hanno depositato il suo contratto quelli della Lazio si toccavano gli zebedei». «Chiamatelo Scemo».

Non c'è rispetto per nessuno, [illegible] le genuflessioni «di dovere» dei soliti telecronisti verso i preziosi cameramen, gli insostituibili addetti al sonoro e via dicendo. «Qui si fa così. Ma chi è il regista? Zanon? Quello che faceva Il pugile, l'ex del ring? Mamma mia [illegible] *Panza. Panza chi? Panzanato*», anche per via di alcune riprese davvero demenziali, altro che novità assolute come la telecamera gru dietro la porta. «Qui ci vuole la Xamamina, fatelo smettere, basta con questo balletto, ma chi è il regista, Don Lurio?». «Alt, fermi tutti: è il minuto di silenzio per Nizzola. Grazie presidente!». E subito dopo «Doll, l'unico a giocare in dolby». «Ma non è Doll, non ne azzecchi uno», «il contrario di Giotti che non ne sbaglia uno dal '62».

Un uragano. E pensare che Nizzola ci voleva impedire anche l'uso del congiuntivo [illegible] 29 agosto '93: abbattuto un altro muro. Non sappiamo se il trio resisterà alla distanza, come si dice in gergo, se garantirà molte altre telecronache a questo livello. Sappiamo che è stato dissacrante senza parolacce, [illegible] Radio Popolare si sentiva. «Ma chi è quel pirla che ha tirato?» e simili [illegible] redazione ha strappato sorrisi e risate [illegible] dio Nesti e Vitanza, un'epoca è finita [illegible]